

80°  
Giro  
di Francia

Giornata di riposo per i protagonisti della «Grande boucle» in vista del tappone pirenaico di oggi che deciderà la corsa Miguel, sempre più protagonista, non si sente ancora appagato: «Voglio vincere una tappa per i miei tifosi»

# Indurain l'ingordo

Giorno di riposo al Tour. Oggi si disputa il grande tappone pirenaico che congiunge Andorra a St. Lary (230,5 km con cinque colli). Indurain vorrebbe vincere una tappa: «Mi piacerebbe per far contenti i miei tifosi. Oggi si decide il Tour». Jaskula, uno degli ultimi avversari di Miguel, accusa uno stiramento alla coscia sinistra. E Bugno, sempre più in crisi, medita sul suo momento no.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECARELLI

ANDORRA. Tutti in coda. Il Tour si ferma per un giorno e il piccolo principato va in tilt. Come se fosse arrivato il Papa. Il dramma è ai semafori dove le vigliesse, in stravaganti canniclette rosse garibaldine, non sanno più a che santo votarsi. Si vede che manca l'abitudine agli ingorghi a croce uncinata. Da noi, farebbero affari d'oro i lavavetri. Qui invece ci si affumica con i gas di scarico, guardando le vetrine zeppate di swatch e macchine fotografiche. Anche i nostri corridori fanno i rifornimenti come fossero a Livigno. Cassani, Ghirelli, Perini e non scatenati. L'unico che non si muove dal suo albergo è Gianni Bugno. Le macchine fotografiche non lo appassionano. Sempre più triste, guarda con preoccupazione al tappone di oggi. Ieri si è risparmiato: solo 70 km d'allenamento. Sa che rischia d'incappare in un'altra giornata nera. E il suo morale scende a livelli carsici. Uno dei motivi di maggior disagio è la solitudine: Bugno, in squadra, non si sente «capito». Soprattutto dai dirigenti della Gatorade. Con Gianluigi Stanga, il team manager, ha già litigato durante la prima tappa alpina. Con gli altri

è come un dialogo tra sordi e ciechi. L'ultima ferita gli è stata inferta da Francesco Conconi, il discusso biochimico di Ferrara che lo segue da più di un anno. Conconi infatti, a proposito delle defaillances di Bugno, continua a ripetere che i suoi test sono tutti perfetti. E che addirittura sono quasi simili a quelli di Indurain, un vero mostro in fatto di risorse fisiche. In pratica, il discorso di Conconi ne sottointende un altro: che i problemi di Bugno sono alimentati e ingigantiti da lui medesimo. Che insomma i suoi guai se li inventa da solo. Le stesse cose che gli riprova Stanga e che sono all'origine del loro dissidio. Se Bugno è un mistero in negativo, Miguel Indurain è invece un mistero in positivo. Davanti a questa sorta di fenomeno a due ruote, nessuno s'azzarda più a limitarlo in una definizione. Questo è il suo terzo Tour che va a vincere con una sicurezza disarmante. Sempre più arduo trovare un lato debole. Prima si diceva che pativa le salite, il freddo, gli attacchi improvvisi. Basta, ora non si può più dir nulla. In montagna va meglio degli specialisti,



Miguel Indurain (a destra) si riposa in attesa del tappone pirenaico, giocando a biliardo con il compagno di squadra Delgado

le crisi non le patisce mai, il freddo e la pioggia non gli fanno un baffo. Insomma è un mostro: non paragonabile ancora a Merckx (che vinceva anche le classiche), ma sicuramente già a livello di Anquetil. Miguel, come tutti i grandi campioni, tende a minimizzare, a ingigantire pro domo sua degli avversari che invece non riescono neppure a scalfirlo. «Oggi dovremo affrontare una tappa molto dura», spiega Miguel con la sua solita continenza. Qualcosa può sempre succedere. Devo guardarmi da tutti e da nessuno. La novità rispetto al passato è che Indurain soffre di più le critiche sulla sua scarsa spettacolarità. Molti gli rimproverano di non tentare la «grande impresa», quella che lascia il segno nell'album di un Tour. Questo tarlo, a furia di sentirselo ronzare intorno, comincia a rodere la dura scorza di Indurain. «Vincere una tappa? Sì, mi piacerebbe, anche per far felici i miei tifosi. Ma è difficile perché tutti gli avversari mi marciano stretto. In un arrivo in gruppo, avrei dei problemi perché non sono veloce nello sprint. Comunque, posso garantire una

cosa: che stasera il Tour sarà deciso». Ma anche senza la grande impresa, Indurain ormai non deve convincere più nessuno. A parte il suo palmarès (due Giri e due Tour consecutivi con il tris a portata di mano), lo spagnolo dispone di un «motore» eccezionale. A riposo il cuore di Indurain batte soltanto 28 volte al minuto. Tanto per fare un confronto, Bartali aveva una frequenza di 38 pulsazioni mentre un uomo normale ne ha circa 65. Il cuore di Miguel ha un diametro ventricolare di 7 centimetri ed è in grado di pompare, nel massimo dello sforzo, 47 litri di sangue al minuto. La sua dote principale, comunque, è il recupero: sotto sforzo il suo cuore raggiunge 170 pulsazioni, ma appena si rialza sui pedali scende a 60. Un altro dato strabiliante è la potenza polmonare: 7,3 litri, il doppio di una persona normale. Tra l'altro, a questi dati va anche aggiunto un sistema nervoso praticamente perfetto che, nelle situazioni più difficili, gli permette di non perdere mai la calma. Il problema è la sua eccessiva perfezione. Che ci inquieta un po'.

## Tennis. Pescante propone una cura-volley per l'Italia eliminata in Davis La caccia al voto della federazione il vero virus delle racchette azzurre

Dopo l'eliminazione dell'Italia dalla Coppa Davis, Mario Pescante, neopresidente del Coni, mette sotto accusa la Federtennis al cui presidente, Paolo Galgani, chiede un immediato rendiconto sullo stato del settore. Che appare disastroso, con scuole che esistono quasi solo sulla carta, ma che hanno avuto il beneplacito della federazione, desiderosa di assicurarsi comunque un voto dai circoli.

DANIELE AZZOLINI

Bene, visto che la linea rossa con i direttori dei quotidiani funziona meglio di una dichiarazione ufficiale all'Ansa, ora sappiamo esattamente che cosa pensa del tennis nazionale il neopresidente del Coni Mario Pescante. Ne pensa male lo diciamo subito, ed è giusto che sia così. Anche noi, infatti, ne pensiamo male. Ciò nonostante siamo stati costretti a chiederle, di fronte alle dichiarazioni rilasciate alla Gazzetta dello Sport e alle condivisibili conclusioni, se Pescante abbia davvero capito dove na-

Il problema principale del nostro tennis, quel nocciolo insano che offre frutti asfittici e insipidi e si riflette più che su una Davis ben guidata e giocata sempre con impegno, su una quotazione internazionale davvero avvilente. Dice Pescante che il problema sta nel settore tecnico incapace di produrre, e di aver già fatto sapere a Galgani che interverrà con tutto il suo peso chiedendo un rendiconto immediato (a settembre) della situazione. Per contrasto, Pescante tira in ballo la pallavolo che

ha una grande nazionale perché ha un grande tecnico capace di gestire uomini e programmi. Conclusione: uscire presto dal pericoloso anonimato in cui il tennis italiano è caduto da 15 anni a questa parte. «Voglio risultati», ha ordinato il presidente del Coni. Abbiamo l'impressione che non li avrà tanto presto. La nidiata con cui sono oggi alle prese i tecnici italiani esclude già da ora la presenza di campioni. E a sentire chi se ne intende non c'è nessuno neanche dietro ai quindicenni di oggi. E allora, signor Pescante, se la situazione è questa, ci vuole dire su quale materiale dovrebbe lavorare il settore tecnico? Pescante esemplifica: guardate come fa la pallavolo. Già, ma il volley ha tante squadre, piccole e grandi, che vivono (tra mille difficoltà) per partecipare ai campionati. E allora aggregano ragazzi, li allenano, li mandano in campo, scartano quelli peggiori e garanti-

scono i migliori ai grandi club. Poi c'è Velasco, che dà lustro finale a tutto il movimento. Ecco la parola chiave, il «movimento». La pallavolo ce l'ha e il tennis no, perché il tennis non ha tante piccole società che si occupano dei ragazzi, ma ha invece i circoli, che si preoccupano soprattutto dei soci più danarosi, cui mettono a disposizione maestri campi e strutture. È un fatto che da anni i circoli italiani non producono più campioni. Ce lo conferma Paolo Bertolucci, direttore del Centro tecnico di Cosenza: «Ho rastrellato ragazzi ovunque, altri che non vogliono spostarsi li teniamo sotto controllo. Abbiamo unificato i sistemi di insegnamento, ma la situazione è quella che è. Campioni non ne vedo». Se i circoli non producono la colpa non è del settore tecnico. Ma Pescante fa bene ugualmente ad essere duro con la Federtennis. I problemi, infatti, nascono lì, e sono ormai i problemi del Dna



Il presidente della Federtennis Galgani è sotto il tiro incrociato della polemica dopo la sconfitta azzurra in Coppa Davis

tennistico nazionale. La federazione è stata di manica larga con i circoli, ha concesso e ha chiesto poco in cambio, appena un voto. Ha concesso ad esempio che le «scuole tennis» non fossero più tra le attività primarie dei circoli, ha concesso che i maestri chiedessero tariffe sempre più alte e lontane dai portafogli dei ragazzi, non ha incentivato l'attività di squadra, ha permesso che giocatori più esperti abbassassero la loro classifica per giocare

ben remunerati nelle categorie inferiori, togliendo il posto ai più giovani. Ricordiamo, per esperienza personale, scuole tennis con 50 ragazzini in un solo campo, perché solo quello il circolo metteva a disposizione. Alla terza lezione la metà di loro era già scappata. Quanti campioni abbiamo perso con questo sistema? E quanti ne perderemo finché tutto sarà fatto in cambio di un voto? Pescante farebbe bene a meditarci sopra.

## A 73 anni fa il mondiale del martello dei vecchietti

SANTHIA. Alla veneranda età di 73 anni Alfio Sturza, della società Nuova atletica Friuli ha realizzato il record mondiale di categoria «Over 70», lanciando il martello alla distanza di 47,12. È accaduto a Santhia durante i campionati assoluti di atletica per amatori e veterani. Vi hanno partecipato circa 400 atleti provenienti da ogni parte d'Italia. Risultati di rilievo sono stati ottenuti anche da Giovanni Rossi, 56 anni, che ha saltato con l'asta 3 metri e 40 e da Mario Riboni, 81 anni, che ha lanciato il disco a 32 metri e 48.

## Basket. Lo scandalo del premio a vincere alla Burghy «Gola profonda» ha parlato La Mangiae-bevi nei guai

BOLOGNA. Mister X ha parlato, e per la Mangiae-bevi la situazione potrebbe essersi complicata. Ieri alle 15 i giudici dell'ufficio inchieste - forse in un albergo cittadino, forse telefonatamente - hanno interrogato il «sostenitore» della società biancoblu che avrebbe offerto ai giocatori dell'allora Burghy Modena un milione a testa per mettere più impegno nei match contro la Marr, avversaria della poi promossa società petroniana nella corsa promozione. Ancora non se ne conosce l'identità - sarebbe comunque amico di un attuale dirigente biancoblu - ma pare che abbia confermato di

aver agito (a suo dire) con il proprio «burlesco», ma il regolamento non fa sconti per indirizzare in qualche modo il risultato di quel match. Se le indiscrezioni venissero confermate, la responsabilità applicativa potrebbe essere oggettiva senza troppe difficoltà. E per l'appena rifondata Fortitudo potrebbe scattare una penalizzazione.

Più tardi gli inquirenti hanno invece sentito, presso la locale sede Fip, gli ex atleti di Modena (che ha ceduto i diritti a Udine) e il presidente bolognese Palumbi, presentatosi spontaneamente. Questi ha decisamente smentito qualsiasi legame della società con il presunto laccediere del quale - ha giurato - ha conosciuto il nome solo davanti alla commissione. Ora avrà due giorni di tempo per dimostrarlo. Secondo la versione del massimo dirigente, ci troveremo di fronte a una boutade, e su questi toni è espresso pure il giornale di Pesaro, Fuglisi, chiamato a testimoniare come uomo di fiducia della federazione: «L'accusato - ha detto - si occupava di basket 25 anni fa. Sicuramente non ha più legami con la Mangiae-bevi. Entro pochi giorni sapremo se l'ufficio inchieste ha creduto o no a questa versione. □ M.B.



Il namibiano Frankie Fredericks sarà una delle stelle al meeting di Caorle in programma sabato prossimo

## Aletica. Tradizionale appuntamento sabato a Caorle con tanti big

# C'è Fredericks E i cento metri diventano stellari

NOSTRO SERVIZIO

CAORLE (Ve). La grande atletica si sta preparando all'appuntamento principe della stagione: i mondiali di Stoccarda del 14 agosto. Sabato prossimo alcuni dei protagonisti dell'evento tedesco saranno in Italia. Il 24 luglio, infatti, è in programma la 17ª edizione del meeting internazionale di atletica leggera «Città di Caorle» in programma nella località balneare veneziana. Il momento-clou della manifestazione, i 100 metri piani, vedrà tra i favoriti alla partenza il namibiano Frank Fredericks, medaglia d'argento a Barcellona, ed il giamaicano Steward Ray-

mond. Durante la presentazione del meeting, avvenuta ieri, il sindaco di Caorle, Luciano Moro, e il Presidente del comitato veneto della Fidal, Piero Biasi, hanno sottolineato la crescente difficoltà di organizzare appuntamenti di questo tipo dato l'innalzamento dei costi. Il programma del meeting, che comincerà alle 16,30, prevede - per gli uomini - i 100, i 200, i 400, i 400 ostacoli, gli 800, i 3000 ed i concorsi di asta, lungo e giavolotto; le donne si cimenteranno invece nei 100, 800, 400 ostacoli e nel lungo. Nelle prove di velocità con Fredericks e Ray-

mond saranno in gara, tra gli altri, gli italiani Madonna, Longo ed Aimar ed il nigeriano Ezimwa. Di grande interesse saranno anche gli 800 dove il keniano Billy Konchellah, campione del mondo a Tokyo, sarà opposto a D'Urso e Viali. Per i tremila la sfida sarà tutta africana con un folto campo di parienti che comprende i kenioti Korir, Koskei, Tergath, Chesire, i marocchini Choumassi, Zitouma, Cishahato, il turco Ozturk e Nyongabo, del Burundi.

Tutto italiano il campo dei parienti sulle gare ad ostacoli, con la presenza, tra gli altri, di Frigerio, Frinoli e Saber, mentre nel lungo Giovanni Evangelisti dovrà vedersela con Campus e lapichino ma soprattutto con il tedesco Thomas. Nell'asta affronterà la pedana l'americano Hoffman, vincitore dei Trials, e con lui saranno gli azzurri Andreini e Brichese. Per quanto riguarda le presenze femminili, nella velocità la vittoria sarà un fatto privato fra le statunitensi Wenda Vereen, considerata la rivelazione dell'anno, e la Jones; nel lungo, invece, gara aperta fra la rumena Nastase, l'inglese May e le italiane Uccheddu e Capriotti.

Sei giorni dopo il meeting di Caorle tutti gli occhi degli appassionati della grande atletica si sposteranno sulla pista di Gateshead, in Inghilterra. Saranno di fronte i re dello sprint, l'americano Carl Lewis e l'inglese Linford Christie, rispettivamente detentore del record mondiale dei 100 metri e oro olimpico della specialità a Barcellona. Secondo i quotidiani britannici, i due atleti riceveranno un compenso di 150.000 dollari (250 milioni di lire) a testa per la loro partecipazione alla riunione del Vauxhall.

CAMPAGNA DI ADESIONE E FINANZIAMENTO AL PDS

**il PDS lo faccio io**

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a versare.

Puoi sottoscrivere: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

**c/c 371**  
oppure utilizzando il conto corrente postale  
**31244007**

I versamenti vanno intestati a:  
Direzione del PDS, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

---

**Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra**

Desidero iscrivermi al Pds  
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Professione \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_

Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma, oppure recapitare alle Unità di Base o alle Federazioni Provinciali del Pds.